

## SAXOFONO D'AUTORE: un strumento per Gershwin, Molinelli, Nyman, Corea, Joplin, Piazzolla e altri.

### Italian Saxophone Orchestra

**Letizia Ragazzini** ..... sassofono soprano

**Ivan Curzi – Matteo Villa** ..... sassofono soprano

**Stefano Pecci - Laura Masciotti – Laura Rocchegiani** .....

..... sassofono contralto

**Davide Bartelucci - Cristiano Rotatori – Claudio Marcantoni**

..... sassofono tenore

**Massimo Valentini – Fabrizio Benevelli** . sassofono baritono

**David Brutti** ..... sassofono basso

**Federico Mondelci** ..... direttore e solista

#### George Gershwin (1898-1937)

American Suite

- The Man I Love (1927)
- Sweet And Low Down (1925)
- Got Rhythm (1930)
- Summertime (1935)
- Let's Call The Whole Thing Off (1937)

#### Pedro Iturralde (1932)

Suite Hellénique (1988)

- Kalamatianos
- Funky
- Valse
- Kritis

#### Michael Nyman (1944)

Song for Tony (1993)

#### Roberto Molinelli (1964)

Four Pictures from New York (2001)

- Dreamy Dawn
- Tango Club
- Sentimental Evening
- Broadway Night

#### Chick Corea (1941)

Armando's Rumba (1976)

#### Sammy Nestico (1924)

Hay Burner (1967)

#### Scott Joplin (1867-1917)

Ragtime Dance (1902)

#### Astor Piazzolla (1921-1992)

Tango Suite (1984)

**N**ella nostra terra, in cui la tradizione bandistica è molto radicata, il saxofono o sassofono è uno strumento piuttosto familiare e che è stato suonato da molti nelle ultime generazioni di concittadini. A ben guardare, quando nel lontano 1816 nasceva la Filarmonica di Mercatello, tipologicamente vicina alle bande militari francesi

che ne decretarono il primo successo, tale strumento era lontano dall'apparire e il suo inventore aveva solo da poco mosso i primi passi. Ci si rendeva però già conto che per la crescita di tali formazioni musicali, occorreva uno strumento che permettesse di ampliare i repertori e consentisse così alla musica di arrivare in ogni dove.

Anche la nostra valle avrebbe in seguito goduto delle maggiori possibilità che il nuovo strumento offriva alla Filarmonica locale. Questa contribuì così in modo determinante alla formazione di quella sensibilità musicale che è la radice principale dell'attecchimento e del successo di una stagione concertistica come la nostra, in una cittadina nascosta tra le pieghe dell'Appennino e apparentemente lontana e estranea alle correnti culturali che da molti decenni si è tentato, e si tenta, di dirottare ed arginare solamente alla costa.

Il saxofono fu ideato dal belga Adolphe Sax (1814-1894), dal quale prese il nome. Egli lo creò, a suo dire, proprio perché "all'aperto, solo gli ottoni avevano una resa soddisfacente, mentre gli strumenti a corda, per la debolezza del suono, non erano utilizzabili". Figlio di un costruttore di strumenti a fiato, il giovane Sax presentò la sua invenzione, nata dai tentativi di migliorare il clarinetto, nel 1841 all'Exposition di Bruxelles.

Lo strumento era il risultato dell'unione dell'imboccatura ad ancia semplice del clarinetto al corpo dell'oficleide, uno strumento di estensione grave, in legno, della famiglia degli ottoni, di forma conica e dotato di un sistema di chiavi simile al clarinetto, all'oboe e al flauto. Nonostante il corpo sia il più delle volte realizzato in ottone, materiale meno problematico del legno per l'uso all'aperto, il saxofono è inserito nella famiglia dei legni. L'emissione del suono è infatti provocata dalla vibrazione di un'ancia in legno, mentre l'altezza dello stesso varia a seconda della lunghezza della colonna d'aria creata attraverso l'apertura o la chiusura dei fori sul corpo dello strumento: se è corta (molti fori aperti) la nota sarà acuta, viceversa se è lunga (molti fori chiusi) la nota sarà grave.

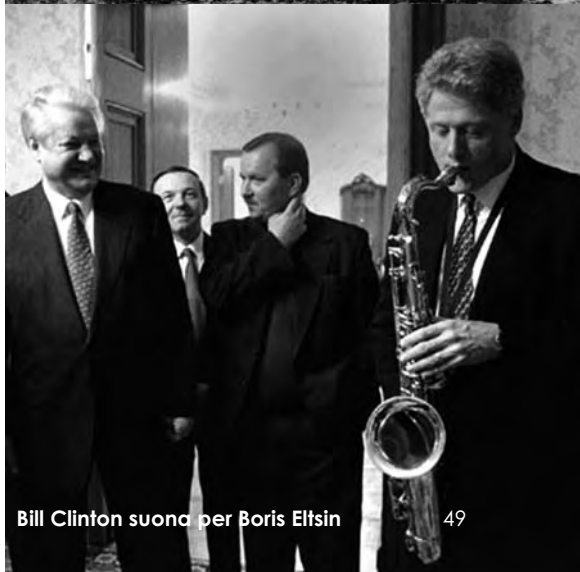
Questo "ibrido", espressivo e duttile, pur mantenendo la flessibilità tecnica dei legni, permette di avere un volume di suono molto più imponente di questi, paragonabile a quello degli ottoni, e grazie alle sue caratteristiche raggiungerà nel tempo una diffusione ed un successo planetario.



Adolphe Sax



Filarmónica di Mercatello



Bill Clinton suona per Boris Eltsin

L'idea del giovane belga trovò l'approvazione del compositore Hector Berlioz e con essa la possibilità di essere presto brevettata (1846). Ebbe così inizio la fortunata produzione del marchio "Sax". Fin dall'inizio la famiglia dei sassofoni comprendeva strumenti di taglie differenti per suonare in vari registri, dal basso all'alto. Molto sommariamente si può dire che le note, agevolando gli strumentisti nel passaggio da un modello all'altro, variano con la dimensione dello stesso, riuscendo così ad ottenere risultati sonori differenti pur mantenendo la stessa posizione delle dita. Altra caratteristica che renderà in seguito popolare il sassofono, in particolare il C Melody, è la possibilità di leggere direttamente le partiture per pianoforte; fondamentale per la rapida diffusione tra i musicisti delle orchestre da ballo.

Berlioz scriveva: "Il timbro del sassofono ... è a metà strada tra quello degli ottoni e quello dei legni; esso ha qualcosa anche, ma con ben maggiore potenza, della sonorità degli archi. A mio avviso, il suo pregio principale risiede nella bellezza variegata della sua voce, ora grave e calma, ora appassionata, sognante e malinconica, ovvero vaga come l'eco attutito di un eco, come i lamenti indistinti della brezza nei boschi e, meglio ancora, come le vibrazioni misteriose di una campana molto tempo dopo che è stata percossa. Nessun altro strumento musicale esistente, a me noto, possiede questa curiosa sonorità, situata al limite del silenzio".

La crisi che nella seconda metà dell'Ottocento colpì le formazioni bandistiche militari francesi, maggiori clienti dell'inventore dello strumento, portò alla chiusura della fabbrica di Sax nel 1877, alla morte in miseria dell'inventore e al momentaneo oblio del sassofono in Europa. Motivazione aggiuntiva dell'eclissi fu senz'altro anche la pregiudizievole opinione che lo legava ancora al solo repertorio militare, escludendolo quasi totalmente da quello "classico", nel quale era penalizzato anche dalla sua recente comparsa e dalla conseguente scarsa letteratura.

Negli Stati Uniti d'America invece lo strumento mantenne un certo successo anche se la vera riscoperta si ebbe molto più tardi, negli anni Venti del secolo scorso, con compositori come Rudy Wiedoeft. Egli scrisse molti classici del tempo, rendendo lo strumento familiare anche grazie al contemporaneo sviluppo di radio e grammofoni.

Determinante fu soprattutto l'inserimento del sassofono nelle formazioni che, prima a New Orleans e poi a Chicago, stavano sviluppando un nuovo linguaggio musicale: il jazz. Da qui il sax diventò protagonista dello swing e delle orchestre da ballo, le Big Band (molti ricorderanno l'esibizione della Siena Jazz Big Band a Musica&Musica 2008), soppiantando violini e clarini e vivendo con esse i suoi anni di maggior gloria.

Riapprodato nell'ultimo dopoguerra nel vecchio continente con le influenze importate dai liberatori, il sassofono vide ampliarsi notevolmente l'interesse di interpreti e compositori, jazz e classici, contribuendo in maniera importante alla naturale evoluzione dei generi, avvicinandoli e mescolandoli tra loro.

Parallelamente è diventato strumento solista onnipresente nella musica leggera, dal cantautore alla balera, alimentando sempre più l'immagine un po' stereotipata di strumento lirico, dolce ma anche virile e sensuale.



Jack McCormick and The Ambassadors



George Gershwin



Pedro Iturralde



Michael Nyman

Gran parte delle possibilità offerte dal sassofono vengono stasera presentate attraverso una carrellata di composizioni che nel Novecento le hanno esplorate, esaltandone le molteplici sfaccettature e cogliendone l'essenza, anche tramite rielaborazioni da altri strumenti.

Approfondendo quest'ultimo aspetto si parte con un omaggio a **George Gershwin**, forse il più celebre compositore statunitense. La sua opera, pur se interrotta a soli 38 anni, spazia dalla musica classica al jazz ed è ovunque conosciuta soprattutto grazie ai numerosissimi musical e alle memorabili canzoni, protagoniste della suite che ascolteremo. I vari temi, tutti riconoscibilissimi ed amatissimi, si susseguono incalzanti da **The Man I Love**, toccante motivo in bilico fra il jazz e il blues, a **Let's Call The Whole Things Off**, scritta per un celebre balletto eseguito sui pattini da Fred Astaire and Ginger Rogers nel film *Shall We Dance*. Questo senza tralasciare altri indimenticabili brani come **Sweet And Low-Down**, **I Got Rhythm** (utilizzata anche nel film *Un americano a Parigi*) e la celeberrima **Summertime**, tratta dall'opera lirica *Porgy and Bess* e che rivaleggia solo con *Yesterday* dei Beatles per il titolo di canzone più interpretata.

Sassofonista puro è invece lo spagnolo **Pedro Iturralde**, collaboratore di Paco de Lucia e autore della **Suite Hellenique**, caratterizzata da un ritmo incal-

zante e appositamente scritta per i nostri strumenti a fiato. L'opera rappresenta uno dei risultati più alti dell'ispirazione del compositore iberico: in essa la distinzione tra classico, jazz e popolare, perde ogni significato e antiche danze e canti popolari rivivono in una incalzante antitesi di ritmi e armonie.

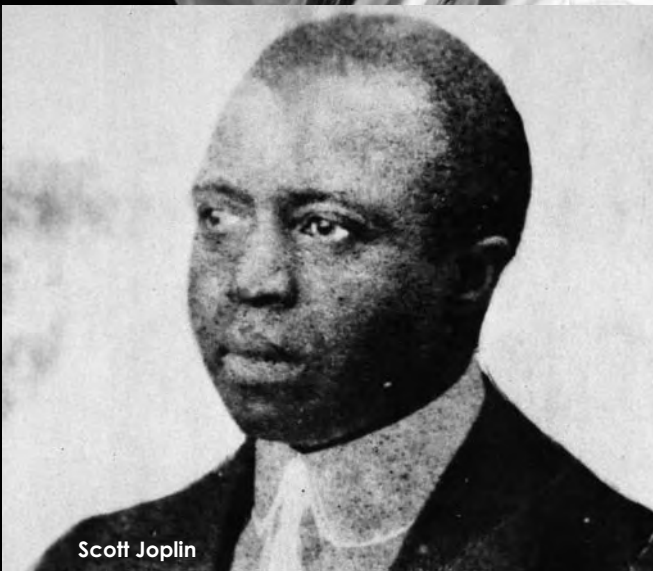
L'intensa ed emozionante vena compositiva di **Michael Nyman** è protagonista, in **Song for Tony**, scritta per quartetto di saxofoni e dedicata alla memoria dell'amico Tony Simmons, morto dopo una lunga lotta contro il cancro proprio durante la stesura della partitura, ispirando così il quarto movimento. I precedenti vennero invece rivisti dopo il fatto e riservati uno per ciascun strumentista. I primi due tempi sono trascrizioni di brani del compositore stesso che si ricollegano alla figura del compianto e al particolare momento. Ecco che il movimento di apertura riprende *Mozart on Mortality*, brano che citava una significativa frase del compositore austriaco: "Non potrò vedere un altro giorno". Il secondo è invece la trascrizione della musica che accompagna la muta Ada mentre spinge il suo pianoforte in mare nel film *Lezioni di Piano*, ultima collaborazione avuta con l'amico scomparso. Infine, il terzo movimento è un assolo di sax soprano basato sulla melodia di una composizione tenuta a lungo nel cassetto per un'occasione speciale.



Roberto Molinelli



Sammy Nestico



Scott Joplin



Chick Corea



Astor Piazzolla

Nel nostro breve viaggio nel mondo del sassofono incontriamo anche uno dei nostri compagni di viaggio più fedeli, un amico di Musica&Musica ed uno dei compositori più interessanti del panorama italiano attuale. Anconetano, ma pesarese di adozione, **Roberto Molinelli** ci ha già onorato ben due volte della sua presenza nella nostra rassegna, in veste di arrangiatore e strumentista, mentre questa sera è presente con una sua composizione per il sassofonista Federico Mondelci che qui la eseguirà con un'orchestra di soli sax anziché quella classica. **Four pictures from New York** è una suggestiva raccolta di quattro immagini rubate alla metropoli americana: l'alba colta fra i grattacieli di Manhattan, il club latino-americano in cui risuonano le note di un tango di Astor Piazzolla, la romantica serata al ritmo di jazz e l'eccitante vita notturna di Broadway e dei suoi musical.

Il programma si movimenterà con il trascinate **Armando's Rumba**, brano latino del pianista statunitense **Armando Anthony "Chick" Corea**, uomo mito di quella musica che cavalca tutte le tendenze e che fonde il mondo classico con quello afroamericano e con la fusion. Il pezzo incarna appieno ciò che l'autore definisce il suo "Spanish heart" e restituisce mirabilmente l'incredibile carica di energia, non solo ritmica, che caratterizza la musica di quei popoli.

Del famoso compositore e arrangiatore di musica per big band **Samuel "Sammy" Lewis Nestico**, viene proposto

uno dei suoi quasi 600 titoli per tale formazione: **Hay Burner**, scritta per l'album *Basie Straight Ahead*, inciso sotto la direzione dello stesso autore da Count Basie e la sua Orchestra nel 1968.

Tornando indietro nel tempo riscopriamo **Scott Joplin**, compositore e musicista che ad inizio secolo scorso ha definito quel particolare genere strumentale e sincopato detto Ragtime (tempo stracciato), determinante per la formazione del jazz e di conseguenza per il successo dei sassofoni, strumenti per i quali il brano che ascolteremo è stato adattato. **Ragtime Dance**, come dichiarato nel titolo, è uno dei manifesti del genere ed era stato composto per un ambizioso ma sfortunato progetto teatrale con corpo di ballo. Il brano venne dopo quattro anni accorciato e riproposto per solo pianoforte, anche per far fronte alle perdite economiche della prima produzione.

Per chiudere un arcobaleno scrosciante di sonorità, una delle più ambiziose opere del grande **Astor Piazzolla**, leggendario compositore argentino che ha saputo fondere al tradizionale ballo del suo paese d'origine, il tango, evidenti influssi jazz, ottenendo struggenti e coinvolgenti risultati. In particolare, i tre movimenti della **Tango Suite** (Andante, Tango, Allegro), vennero originariamente scritti per duo di chitarra che, così come la trasposizione per sassofoni, alternano assoli ricchi di virtuosismi, sostenuti da cambi di ritmo incalzanti ed incantevoli all'ascolto.